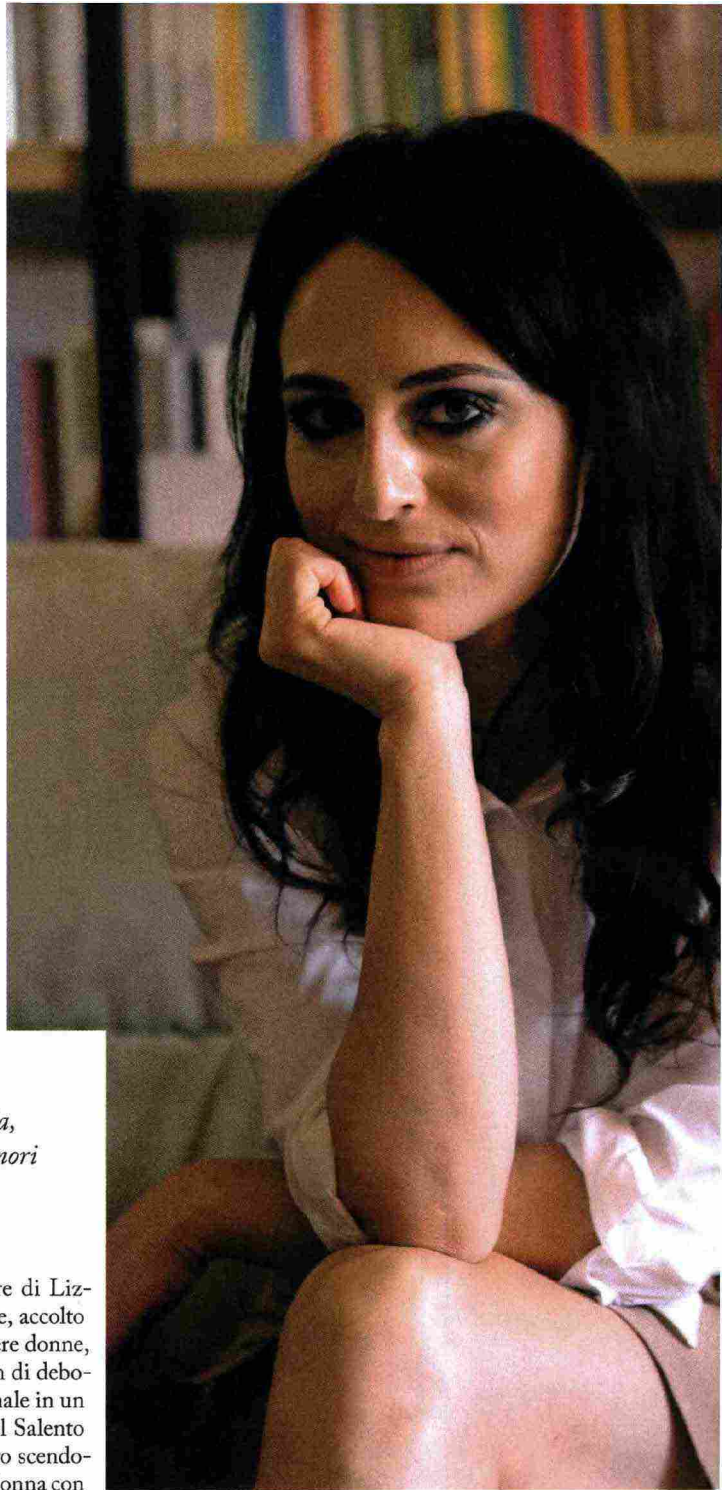


Libri, scrittrici, scrittori, letture

a cura di Maria Grazia Ligato

Lèggere:

Francesca Giannone, dopo alcuni anni a Bologna, è tornata a vivere in Puglia. Ha pubblicato vari racconti; questo è il suo primo romanzo.



Salento anni Trenta

Quando scende dalla corriera che dal Nord la porta in Puglia, Anna si trova davanti a un nuovo mondo. Una storia di amori e passioni, ispirata alla vicenda della bisnonna dell'autrice, la prima postina donna nel Salento e forse anche in Italia



La portaitterre di Francesca Giannone Nord pagg. 416, euro 19.

Chissà se ricorderemo la portaitterre di Lizzanello tra le grandi figure femminili che, accolto completamente il potenziale del loro essere donne, ne hanno fatto un elemento di forza, non di debolezza, scrivendo un pezzo di storia originale in un mondo disegnato al maschile. Siamo nel Salento anni '30, nella piazza di un piccolo centro scendono da una corriera Anna, una bellissima donna con gli occhi verdi, originaria del Nord, e suo marito Carlo, che invece fa ritorno a casa. Da qui inizia una vivace commedia umana di amori, ambizioni e destini lunga un ventennio, che vede in Anna, la prima postina del paese, figura moderna e indipendente, la regista di incontri e di spinte verso il futuro. In questo modo Francesca Giannone, scrittrice salentina quarantenne e pronipote della protagonista, al suo esordio letterario ci porta dentro un grande romanzo storico e di formazione, intessuto con maturità e sapienza, che parla a ognuno di noi

nel modo in cui un frammento di vita contiene e può restituire il cosmo intero.

Iniziamo da lei, quando ha iniziato a sognare di diventare scrittrice?

Ho studiato a Roma, di seguito a Bologna ho fatto la scuola di scrittura di Carlo Lucarelli, Bottega Finizioni, che è stata molto importante per imparare la disciplina. Quando poi l'avventura bolognese è finita sono ritornata a vivere nel Salento,

che sento come una comunità. In realtà da piccola sognavo soprattutto di fare la giornalista e amavo raccogliere storie dalle persone del paese, sono anche stata da sempre una grande lettrice di storie, finché mi è capitato di scrivere la mia, e ho sentito di essere al mio posto.

E come è arrivata questa storia?

Direi che mi è venuta a cercare. Durante la pandemia mi sono fermata professionalmente, ero a casa dei miei genitori e un giorno rovistando nei cassetti mi è arrivato in mano un biglietto da visita di cent'anni fa: era quello della mia bisnonna Anna, la prima portalelettere donna di Lizzanello e forse d'Italia. Ho iniziato a fare ricerche e a ricostruire la sua storia, mia madre era stata la sua nipote preferita, a lei aveva consegnato tante sue memorie e a lei aveva anche strappato una promessa: "Fa' che io non sia dimenticata".

Come ha ricostruito il mondo e i personaggi intorno a lei?

La storia di Anna è vera, per il resto c'è tanto di romanzato, ma ispirato a verità. Per restituire l'epoca e il Salento di inizio '900, ho fatto molte ricerche, ma mi sono anche basata sulla mia infanzia, sulle figure che vedevo in paese. E poi ci sono stati i racconti di mia madre e di alcuni bambini dell'epoca, oggi persone anziane, che l'avevano conosciuta. Quando da tutta questa raccolta hanno iniziato a emergere voci sono passata a scrivere. È stata un'avventura lunga tre anni.

Dal primo momento capiamo che Anna è diversa dal coro: legge, pensa, vorrà lavorare, segue la politica. Ce la presenta?

Anna è una donna che vuole essere se stessa e si considera alla pari di suo marito Carlo. Non cammina avanti o dietro lui, ma a fianco. È una donna a cui non basta la dimensione casalinga o essere madre, vuole determinarsi con qualcosa al di fuori del suo focolare domestico, attraverso il suo lavoro. E questo è un pensiero rivoluzionario negli anni '30 del Salento, segno di grande coraggio per sfidare quel che pensano gli altri. Anna ha anche un marito che la sostiene, spaventato quando risponde all'offerta di lavoro come portalelettere e quando manifesta il suo interesse politico, ma la ama proprio perché è indipendente e perché è fatta così.

Tra le novità di Anna, rispetto ad altre storiche icone femminili, è che lei fa la sua rivoluzione senza ribellione, resta fedele al suo ruolo di donna, madre e moglie, nonostante sia amata e riamata il cognato.

L'amore ricambiato e mai vissuto con Antonio, fratello di Carlo, è una creazione per il romanzo, ma so che lei è sempre stata molto accidentente

con il mio bisnonno, ma accidentente lo era in primis con se stessa. Non c'era uno schema di rottura, ma di integrità.

Ci presenta anche gli altri personaggi che le ruotano intorno?

Carlo, appunto, è un uomo del sud, rientrato dopo dieci anni al paese, molto sicuro di quel che fa, con un proprio senso di giustizia. Ha un legame forte con il fratello Antonio, che però, dal primo momento in cui la vede, si innamora di Anna, con la quale ha uno scambio attraverso i libri e attraverso le parole letterarie sottolineate. Agata, sua moglie, soffre tutta la vita per il suo sguardo rivolto altrove, e Lorenza, la loro figlia, è una dipendente affettiva, che fa errori, pur di attaccarsi a qualcuno. Giovanna, all'inizio amante di un parroco e poi ospite in casa di Anna, diventa la sua amica: anche lei è una diversa. Poi ci sono Carmela, Roberto, figlio di Anna e Carlo, Daniele... Ma non voglio svelare le sorprese.

C'è anche una dinamica Nord-Sud d'Italia?

Anna viene da Pigna, in Liguria, e resterà sempre "la forestiera". Seguirà le regole, ma porterà progresso. Trova un equilibrio, anche se al prezzo della solitudine.

È anche un grande romanzo sull'amore...

L'amore declinato in tante sfumature. C'è l'amore fraterno, l'amore sentimentale, familiare, l'amore malato... C'è anche il mio amore per i personaggi, a prescindere, pure quando sbagliano.

Anna, con il portare le lettere di casa in casa, cuce storie, diventa regista di un mondo. È un po' quello che fa anche lo scrittore con il romanzo?

Mi piace questa immagine. Sì, lei scrive destini e riscrive completamente la storia del suo paese. Dentro un'epoca importante che va dagli anni '30, durante il fascismo, e poi dal '45, agli anni '50. Anna prende parte alla Storia da quel piccolo angolo di mondo: porta le lettere dei soldati, le legge a chi non sa leggere, fonda la Casa delle donne per l'evoluzione femminile. La storia si ferma prima della rivoluzione femminista, ma forse lei già la anticipa.

Lo stile è moderno e classico. Come si è posta, ha avuto modelli?

Leggo molte autrici donne, sono fan dell'Amica geniale di Elena Ferrante, ma in realtà qui sono partita dalla storia e lo stile è venuto da sé. L'idea è stata anche quella di raccogliere la vita di un pezzo di umanità in un piccolo paese, ma per parlare un po' a tutti noi.

Giulia Calligaro **io**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Anna prende parte alla Storia da quel piccolo angolo di mondo: porta le lettere dei soldati, le legge a chi non sa leggere, fonda la Casa delle donne per l'evoluzione femminile

”

Libri, scrittrici,
scrittori, letture

Sullo scaffale:

Righe
tempestoseLe scelte di
Serena Dandini

L'arte delle donne

Un'antologia di storie e quadri straordinari legati alle esistenze coraggiose delle artiste che li hanno dipinti, tra enormi difficoltà personali e sociali

Nell'ultimo giorno di un anno così complicato è inutile intristirsi. Nei momenti più bui è necessario armarsi di energie positive per provare a ripartire di slancio. Non ci sono formule vincenti per riconquistare un po' di ottimismo ma senza dubbio un antidoto salutare alla malinconia delle feste è sempre qualche buona lettura. Anche se avete già dato fondo al vostro tesoretto annuale e nessun bonus è previsto all'orizzonte, farei ancora uno sforzo per l'ultimo lavoro di Melania Mazzucco *Self Portrait. Il Museo del mondo delle donne* (Einaudi).

Un'antologia che raccoglie le opere e le vite di 36 artiste narrate attraverso i loro quadri, uno per ognuna, scelti e catalogati dall'autrice in capitoli che vanno dalla nascita alla vecchiaia, passando per categorie come l'erotismo, il lavoro, la sorellanza e l'aborto. L'effetto è proprio quello di passare da una sala all'altra di un Museo che finalmente espone lavori di pittrici spesso dimenticate dalla storia o rimaste invisibili: un destino che le accomuna a tante altre donne talentuose che hanno fatto fatica ad affermarsi in ogni campo dello scibile umano sequestrato per secoli da un invadente patriarcato culturale. Mazzucco ci aveva già portato nel 2013 in un altro affascinante "Museo del Mondo" narrando le vicende e le opere di ben 52 artisti, ma tra loro c'erano solo due donne. La prima a scioccarsi di questa disparità è stata proprio l'autrice: «... Persino io che credevo di battermi per la valorizzazione del talento femminile ero caduta nella trappola». Siamo tutte cresciute con le lenti deformate dalla storia e facciamo fatica a vedere al di là degli stereotipi ma quando finalmente lo sguardo si libera è incredibile la ricchezza che appare ai nostri occhi.

Mazzucco come un'archeologa appassionata riporta alla luce quadri straordinari legati a esistenze altrettanto interessanti delle donne che li hanno dipinti, spesso tra enormi difficoltà personali e sociali. In questa visita guidata scopriamo tra gli altri lo splendido lavoro scelto per la copertina di Pauline Boty, un' esponente della pop art anni Sessanta ingiustamente caduta nell'oblio. In una girandola visiva si passa dall'Iris sensuale di Giorgia O'Keefe alla tenera culla del quadretto familiare di Berthe Morisot, fino alle donne lunari e quasi liquefatte di Marie Laurencin. Tutti lavori in cui ci rispecchiamo scoprendo un universo necessario di bellezza che finalmente è tornato a far parte della nostra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

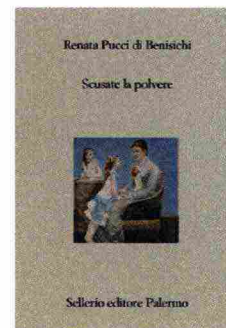
Lenin ha
camminato
sulla lunadi Michel
Eltchaninoff

EDIZIONI E/O, PAGG. 240, EURO 17

Quando la scienza avrà raggiunto il suo vero scopo, resuscitare i morti, la Terra sarà per forza sovrappopolata. E la colonizzazione degli altri pianeti diventerà necessaria. A sostenere questa teoria fu il "padre" riconosciuto della cosmonautica sovietica, Konstantin Ciolkovskij. Che progettò razzi e navicelle spaziali non per affermare la supremazia sovietica nello spazio, ma per dare concretezza agli ideali del "cosmismo". Un movimento trasversale, che Eltchaninoff ci fa conoscere attraverso le storie straordinarie di chi vi aderì, come Dostoevskij o i dirigenti bolscevichi vicini a Lenin. Che fa capire molto della Russia di Putin, dei magnati della Silicon Valley e pure dei sogni di Elon Musk.

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scusate
la polveredi Renata Pucci
di Benisichi

SELLERIO, PAGG. 230, EURO 12

Una storia antica che porta nel cuore della Sicilia, per la precisione a Petralia Sottana, paesino delle Madonie dove si scioglie la memoria aristocratica dell'autrice. Si scivola tra vezzi lussuosi e piccole economie di una nobiltà di campagna, tra feudi generosi di prodotti della terra, gerarchie di domestici la cui massima autorità era il Monsù, racconti di monete d'oro e pellicce, viaggi in Egitto e pragmatiche scorte di scarpe in vista dell'arrivo degli Americani. Con rami della famiglia che entrano nell'orbita del fascismo, mentre altri gridano al malgoverno. Una fiaba della memoria, tra odori e sapori che sono "ponti invisibili tra sentimenti già vissuti".

M.G.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA